

**Il film della regista sovietica Svetlana Proskurina premiato con il «Pardo d'oro» al festival del cinema di Locarno**

**Riconoscimenti anche all'inglese «The reflecting skin» di Ridley e a «Metropolitan» di Stillman**  
**Un verdetto «discusso» e contrastato**

# Il valzer che viene dall'Est



Un sofferto verdetto della giuria ha premiato con il Pardo d'oro il film vincitore di Locarno-cinema 90. Si tratta di *Valzer accidentale* della sovietica Svetlana Proskurina. Con il Pardo d'argento sono stati premiati, ex-aequo, l'inglese *The Reflecting Skin* e l'americano *Metropolitan*. Terzo è arrivato invece *Viaggio della speranza*, drammatica storia di emigrazione di una famiglia turca.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

**LOCARNO.** Da indiscrezioni attendibili dell'ultimo momento, pare che i componenti della giuria dell'ormai concluso 43° festival di Locarno abbiano discusso allo spasimo tra di loro su chi e come premiare tra i concorrenti di vari Paesi in lizza per i tradizionali Pardi d'oro, d'argento, di bronzo. Fortunatamente si sono poi accordati e, dopo circa mezza giornata di bisticci e di puntigli (si dice che la giuria fosse equamente divisa in due fazioni fieramente contrapposte), si è pervenuti all'assegnazione dei premi. Con un solo inconveniente: formalmente ineccepibile la procedura, l'esito globale appare comunque improntato al paradossale criterio di dare il riconoscimento giusto al film sbagliato. O viceversa, la frittata non cambia.

Ci spieghiamo. In dettaglio, questi premi: Pardo d'oro (e 30mila franchi svizzeri) al film sovietico di Svetlana Proskurina *Valzer accidentale*, Pardo d'argento (e 15mila franchi svizzeri) ex-aequo all'inglese *The Reflecting Skin* di Phillip Ridley e all'americano *Metropolitan* di Whit Stillman; Pardo di bronzo (e 5mila franchi svizzeri) all'elvetico *Viaggio della*



Una scena di «Una lunga vita felice», uno dei film sovietici «congelati» a Locarno; accanto al titolo il regista italiano Silvio Soldini

*spesanza di Xavier Koller.* Oltre a tali riconoscimenti sono state attribuite due menzioni della giuria (compositi ad altrettanti Pardi di bronzo) al direttore della fotografia Miklós Gurbán per il film ungherese *Crepuscolo di György Féher* e all'attrice Emer McCourt per l'interpretazione del film nord-irlandese *Hash-a-bye Baby* di Margo Harlin.

Ora, esaminando le cose senza alcuna faziosità, a noi sembra davvero eccessivo il Pardo d'oro al pur apprezzabile lavoro sovietico *Valzer accidentale*. E se, complessivamente, azzeccato risulta il Pardo d'argento attribuito ex-aequo all'inglese *The Reflecting Skin* e all'americano *Metropolitan*, è certo inspiegabile che l'italo-elvetico *L'aria serena dell'Ovest* (già privilegiato come vincitore da una giuria ombra di qualificati critici internazionali) non abbia ricevuto alcun favore, né sia stato gratificato minimamente dalla giuria ufficiale della manifestazione locarnese. Misteri delle rassegne competitive e di quelle impervie «quadrate del cerchio» che, pure, certe giurie riescono a raggiungere. Ma, poi, resta il fatto che l'intere

to Festival appare falsato o quanto meno fuorviato proprio quando, nel suo momento culminante, dovrebbe dare l'indicazione più netta ed univoca.

Inutile, tuttavia, ostinarsi nelle recriminazioni. Il guasto è fatto. La sola incognita che ci resta è rendere conto anche sommariamente delle ultime opere approntate qui, nell'ambito della rassegna competitiva, per contendersi maggiori o minori segni di distinzione. La cosa è riuscita, almeno parzialmente, al film svizzero *Viaggio della speranza* di Xavier Koller, entrato in extremis nella rosa dei premiati con un tutto sommato equo Pardo di bronzo, mentre per i restanti lavori, il marocchino *Badis* di Mohammed Abderrahman-Tazi e il taiwanese *Storia di un gangster* di Hung-Wel Yeh, la contesa s'è risolta, non meno equamente in un so-

stanziale nulla di fatto. Questi, in breve i pregi e i difetti delle opere ora ricordate. *Viaggio della speranza*, quasi ricalcando passo passo il lontano e analogo film di Pietro Germi *Il cammino della speranza* (1950), evoca, ritardandosi a un dramma realmente verificatosi pochi anni fa al confine italo-svizzero, la tragedia fonda, disperata di una famiglia turca in viaggio clandestino alla volta della «paradi-

## Una platea per l'estate



**Castiglione.** Il festival di danza in provincia di Livorno presenta nei due giorni di Ferragosto due serate con il Ballet Theatre L'Ensemble di Micha van Hoecck al castello Pasquini. Il corografo belga e lo straordinario complesso dei danzatori dell'Ensemble, amatissimi dal pubblico di questa località dove hanno la loro sede stabile, presentano il lavoro *Voyage*, ispirato ad alcuni versi di Baudelaire da *I fiori del male*. La colonna sonora è composta da musiche di Winton Marsalis, Miles Davis, Gil Evans, J. Sebastian Bach, Thelonius Monk, Tarabella, Surman. Dice van Hoecck: «Percozzando l'itinerario dello spazio ho fatto un viaggio cercando lo spirito della vita, accompagnato da canti, musiche e parole di Baudelaire».

**Venezia.** Si inaugura oggi la rassegna di danza Venezia '90. Oggi alle 21 al Campiello Pisani a Santo Stefano la compagnia Artedanza diretta da Giancarlo Vantaggio presenta una serie di coreografie: *Malinteso*, musiche di A. Scriabin, coreografia e costumi di Sandro Vigo; *Tempesta di valzer*, musiche di Strauss, coreografia di Giancarlo Vantaggio; *Mario il mago*, musiche di V. Mannino, coreografia di Giancarlo Vantaggio e *Marianna Sirca*, musiche di M. Schiavoni, coreografia di Sandro Vigo.

**Tagliacozzo.** Secondo spettacolo dell'Aterballo di Amedeo Amadio alle 21.15 nella cinquecentesca piazza dell'Obelisco. Queste le coreografie presentate: un balletto di Balanchine sull'*Allegro Brillante* di Ciaikovski; *Mythical Hunters*, un balletto creato da Glen Tetley nel 1964 per la Batsheva Company diretta allora da Martha Graham, madre della danza moderna; *Cocodrilli in abito da sera* su musiche di Chick Corea, Al Di Meola, Paco De Lucia; un curioso party in una foresta immaginaria dove ci si incontra, si danza e si inventa in un ritmo spontaneo e incessante. Amedeo Amadio si è ispirato per questa coreografia al mondo fantastico di Raymond Roussel.



**Belluno.** A Dosoleo di Comelico Superiore alle 21 nel teatro tenda va in scena uno spettacolo d'eccezione: i «Susu Bilili», una delle band africane all'avanguardia in Germania ovest, Svizzera e Austria; una notte africana tutta da ballare. In Africa gli spiriti maligni vengono allontanati dall'anima degli esseri umani attraverso la musica e la danza. Il leader di «Susu Bilili», Ayiké Ayivi, ha introdotto in questa tradizione anche elementi di rock, funk e wave.

**Mossano.** In provincia di Ancona si conclude il Folk Festival, rassegna internazionale di musica popolare originale e di revival. Nel pomeriggio e stasera il gruppo di canto popolare La Macina, il duo Beldomenico-Gobbi, i fratelli Mancuso, i «Musetta» e la cantante irlandese Kay Mc Carthy, che ripropone filastrocche e arie della corte gaelica. Chiudono gli spettacoli i Ballerini Popolari di San Giorgio di Pesaro.

**Tassarolo.** In provincia di Trento iniziano i recitals del coro «Madrigals di Bucarest, diretti da Marin Costantin. Attivi da tre anni, considerati uno dei più importanti complessi corali del mondo, i madrigalisti eseguono un repertorio vastissimo, che spazia dalla musica rinascimentale a quella contemporanea.

**Pantelleria.** Seconda serata a piazza Cavour con lo spettacolo *Musica d'Estate*, ideato e diretto da Richard Cummings con i ragazzi del Conservatorio di Palermo. Influenze musicali americane degli anni Trenta sugli emigranti siciliani che portavano nella memoria un repertorio in maggioranza operistico.

**Bologna Estate.** Alle 21 a parco Cavaioni discoteca sudamericana con i Frigo; alle 21.30 al parco dello Spiraglio discoteca house con il di Meiotrox.

**Lanciano.** Continua il cartellone dell'Estate Prentana con un concerto del pianista Mauro Zanini che interpreta musiche di Beethoven e Chopin (ore 19, Auditorium Diocleziano).

Successo per l'opera di Henze al «Cantiere» di Montepulciano

## C'era una volta una gatta (inglese) che finì nel Tamigi per amore

**Grande successo al Teatro Poliziano dell'opera *La gatta inglese* di Hans Werner Henze, applaudito anche quale direttore, regista, scenografo e costumista. Si canta di gatti snob, riuniti in una società per la protezione dei topi, dietro la quale si nascondono avidità di ricchezza e potere. La *Juditha triumphans* di Vivaldi ha splendidamente concluso il XV Cantiere di Montepulciano.**

ERASMO VALENTE

**MONTEPULCIANO.** Si apre il sipario (Teatro Poliziano, pieno di attesa), e tutto è pronto per una foto di gruppo, da tramandare ai nipoti. Stanno lì, gli «antenati» (epoca Regina Vittoria, mai terminata e anzi perfezionata nel corso del tempo), mentre un suono d'organo, un suono somnesso, vaga per lo spazio come ultima variazione, estrema vibrazione di un morbido carillon. Il *flash* viene «sparato» dall'orchestra, e il gruppo, con in mano il libro dei salmi, si apre in una sgangherata preghiera al buon Dio. Nel gruppo si configurano i capi della R.S.T.P. (Reale società protezione to-

pi), manovrata da una grande dama che decide per tutti, ma non si vede mai.

Per dar credito alle pietas per gli assistiti, il gruppo ha con sé, quasi una mascotte, anche una Topolina. Sembra uno stravolgimento della realtà, ma lo dicono tutti che nulla è più fantastico del reale. Anche se aggiungiamo che i protettori dei topi sono dei gatti: gatti snob, avidi però di soldi e di potere, pronti ad estendere la loro spietata legge mafiosa. In realtà la R.S.T.P. è una società fittizia dietro la quale si tramano inquisite dattili dalla brama di potere e dall'avidità per il denaro.

È soltanto l'inizio del primo quadro dell'opera *La gatta inglese*, di Hans Werner Henze che la dirige dal podio del Poliziano con una splendida orchestra di giovani e con il meraviglioso canto di altri giovani. Il gruppo di Gatte e Gatti vittoriani (le facce adornate di baffi lunghi e il didietro sormentato da belle code) si è riunito perché il vecchio Lord Puff «deve» prendere moglie per diventare presidente della Società. Una «formalità» cui basta una gattina di campagna, da sbarazzarsi al momento giusto. E Minette, introdotta nel Gruppo dalla sorella Babette. Siamo sempre nel primo quadro, ed ecco altri stupendi flash, ed ecco altri stupendi flash, ed ecco altri stupendi flash. L'apparizione di Minette - una gattina mandata dal cielo perché finisca in un sacco in fondo al Tamigi - viene concentrata in una luce fonica, che resterà intorno al personaggio fino alla fine. Un suono caldo e luminoso rischiarerà la stupefazione di Minette, accresciuta da un canto morbido e limpido pur nel gorgheggio più avventuroso. In azzurino, col-



Un momento della «Gatta inglese» di Henze, andata in scena al «Cantiere» di Montepulciano

grembiolino (ma anche baffi, fiocco in testa e intorno alla coda), sembra poi la Michaela della *Carmen* tra gli zingari, ma anche la Mimì della *Bohème* quando arriva nella soffitta. Subito dopo è già una Butterfly ingannata, che si aggrappa alla finestra. Un massimo di dolcezza, rarefatta, sottile, avvolgente, Henze ha dedicato a questa Minette.

Il primo *Intermezzo* sinfonico è, per contrasto, appassionato. Vengono alla memoria pagine del *Wozzeck*. I quadri della vicenda passano da un colpo d'ala all'altro. Pensiamo alla serenata sui tetti (Henze, anche scenografo, mostra un lunare paesaggio della vecchia Londra, sul fondo) che compensa la sgangherata preghiera di poco prima. Una serenata con chitarre, mandolini e voci maschili bellissime, di cui Minette si innamora. Il gatto che sarà ucciso perché la Società snob vuole prendersi i soldi che inaspettatamente si scopre che sono suoi, di Tom. Nell'ultimo

## Festival di Gerusalemme

Marionette e burattinai Un'intesa artistica tra italiani e palestinesi

**GERUSALEMME.** Sono quindici i burattinai e gli artisti del «Teatro di figura» arrivati a Gerusalemme per rappresentare l'Italia all'*International Festival of Puppet Theatre*. Il gruppo, approdato ieri nella città palestinese, è composto dal regista Sergio Diotti e da quattro compagnie: «Drammatico vegetale» di Ravenna, «Assonelli e Stecchettoni» di Bergamo, «Hugo e Ines» di Cervia e il guattellaro Salvatore Gatto di Napoli. Coordina la nostra rappresentanza Franco Bellelli, vicedirettore del Festival internazionale di Cervia *Arrivano dal mare*.

La partecipazione italiana al Festival dei burattinai di Gerusalemme è nata, quattro anni



Vladimir Vassiliev mentre interpreta il sirtaki di «Zorba il greco»

## «Zorba» all'Arena

Vassiliev trionfa sui passi del sirtaki

**VERONA.** Applausi, grida e un'ovazione di dieci minuti hanno accolto le note finali del sirtaki di *Zorba il greco*, il balletto di Mikis Theodorakis andato in scena sabato sera all'Arena di Verona, a due anni di distanza dal debutto. Grande protagonista della serata Vladimir Vassiliev, applauditissimo nel ruolo di Zorba, un personaggio ambiguo e complesso, sempre pronto a sfidare il presente, sempre carico di speranze ma al tempo stesso libero da ogni tipo di legame, anche culturale. In questa edizione dello spettacolo, che il regista e coreografo Lorca Massine ha movimentato con una chiusura diversa dopo l'at-



tesa richiesta di bis da parte del pubblico, era accanto al bravissimo ballerino sovietico, Luciana Savignano. La danzatrice, che lo stesso Massine ha definito «la mia interprete ideale», si è rivelata perfetta nel ruolo di Marina, la ragazza contesa dallo straniero John (Gheorghe Iancu) e Jorgos (Diego Ciavatti), una parte da lei molto ambita, che già due anni fa fu costretta a rifiutare per concomitanti impegni di lavoro. Il balletto in due atti, con Mikis Theodorakis sul podio dell'orchestra ateniana, e le scene e i costumi di Ferruccio Vilagrossi (che ha privilegiato il bianco su ogni altro colore) sarà replicato ancora il 17, il 22, il 28 e il 18 agosto.

**Taormina.** Al Palazzo dei Congressi la compagnia Giuoco Mauri presenta la seconda e ultima replica di *Dal silenzio al silenzio*, atti unici e poesie di Samuel Beckett, tradotti da Carlo Fruttero e Franco Lucentini. Interpreti, insieme a Roberto Sturmo, e regista Giuoco Mauri, scene e costumi di Manuel Gilierti. Mauri affronta in questo spettacolo alcuni dei più interessanti atti unici di Beckett nei quali si ritrovano le principali tematiche dell'autore: l'inequiditine dell'uomo, le sue angosce, la sua struggente tenerezza. Lo spettacolo comprende la proiezione di un interessante film-documentario inedito in Italia, *Silence to Silence* di Sean O'Mordha, alla cui realizzazione lo stesso Beckett aveva partecipato.

**Apricale.** In provincia di Imperia alle 21.30 va in scena *La notte dei buffoni*, quarto e ultimo appuntamento della rassegna teatrale E le stelle stanno a guardare. Serata di divertimenti con una carrellata di numeri comici e di clownerie. Pagliacci, mangiafuoco, mimi, trasformisti e giocolieri invaderanno il centro di Apricale coinvolgendo il pubblico con le loro performance.

**Viareggio.** Alle 21.15 a villa Borbone va in scena *Longano da Berlino*, uno spettacolo nel segno dell'Espressionismo tedesco dedicato a Kurt Weill nel 40esimo anniversario della sua morte. La serata, curata da Stefano Piacentini, con i costumi di Ruggero Vitiani e le ricerche musicali di Mario Modestini, vedrà impegnata Ivana Monti, accompagnata al piano da Roberto Negri, e la partecipazione del giornalista Andrea Barbato.

**Castiglione.** Al castello Pasquini Adriano Jurishevich presenta lo spettacolo *Cinque miliardi... e uno*.

**Città della Pieve.** A villa Belvedere recital di poesia con gli attori Luigi Diberti, Isa Bellini, Danilo De Giordano e Prospero Richelmy.

**Fiuggi.** Alle 21.30 nell'Anfiteatro Giovanni Testori presenta *Conversazioni con la morte*, con una cura di Gianfranco Barra.

**Venezia.** Alle 21.15 nella Corte Antica di Saccagna sarà proiettata su uno schermo gigante una registrazione televisiva storica dei primi anni '60 de *I rusteghi*, nell'interpretazione di Cesco Baseggio, uno degli ultimi e più grandi interpreti di Goldoni.

(a cura di Monica Luongo)